



4 GILDA degli insegnanti

marzo 2012

Professione  
DOCENTE

## SCUOLA CHIUSA PER NEVE: IL PERSONALE NON DEVE RECUPERARE

Durante l'eccezionale emergenza per la neve, diverse scuole sono rimaste chiuse. Il personale scolastico deve recuperare le giornate di lavoro non prestate? [...] In via preliminare va subito detto che in caso di blocco totale delle attività didattiche, derivante da un'ordinanza del Sindaco, l'obbligo di recuperare la giornata decade. E ciò proprio per le cause di forza maggiore non imputabili al personale.

I principi giuridici che guidano il Contratto di lavoro indicano chiaramente, infatti, che quando si viene a determinare un'interruzione dell'erogazione del servizio per qualsiasi causa esterna di forza maggiore, con il dipendente impossibilitato a svolgere i propri obblighi contrattuali per motivi indipendenti alla sua volontà, lo stesso dipendente è legittimato ad assentarsi senza alcun vincolo di restituire o recuperare le relative ore o giornate perse. Le quali non possono quindi essere nemmeno oggetto di decurtazione economica. E nel caso della Scuola, tale principio non fa differenza tra personale docente o Ata.

"L'obbligazione si estingue - si legge anche nell'art. 1256 del Codice civile - quando, per una causa non imputabile al debitore [il lavoratore], la prestazione diventa impossibile. Se l'impossibilità è solo temporanea, il debitore, finché essa perdura, non è responsabile del ritardo dell'adempimento".

**Diversa è la situazione che si determina laddove vengano solo sospese le attività didattiche:** ci si trova, in tali occasioni, nella stessa situazione che si configura in estate, ad anno scolastico terminato, o durante le festività natalizie e pasquali. In tali circostanze,

infatti, il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (in virtù degli artt. 51 e 53 del Ccnl in vigore) è comunque tenuto alla prestazione della propria opera.

E se un lavoratore Ata, in caso di sospensione dell'attività, quindi tenuto a recarsi a scuola, si trovi comunque e impossibilitato a raggiungere la sede scolastica di servizio (oppure la raggiunga con sostanzioso ritardo)? E ciò a causa del maltempo.

In tali casi egli dovrà giustificare il proprio ritardo, spiegando i motivi in forma scritta ed un modo capillare (ai sensi degli artt. 13 e 19 del Ccnl): dovrà quindi esplicitare il percorso, l'ora e le condizioni atmosferiche che hanno ostacolato il trasferimento in tempo utile al raggiungimento della sede scolastica per l'orario stabilito. Producendo, quindi, domanda di permesso ([da recuperare](#)) per gravi ragioni o di ferie.

La prassi, del resto, non è diversa da quella che normalmente viene messa in atto quando un lavoratore della scuola raggiunga la sede di servizio in grave ritardo: dopo aver possibilmente preannunciato l'arrivo fuori orario, sarà chiamato a giustificare quanto accaduto. Una procedura analoga si attua anche per i docenti che pur non svolgendo attività didattica, poiché sospesa per il maltempo, siano comunque costretti a recarsi a scuola per eventuali altri obblighi contrattuali (consigli di classe, collegi dei docenti, ecc.). A meno che il dirigente scolastico non provveda a rinviare gli appuntamenti programmati (comunque posticipati in altri giorni e quindi non annullabili), in caso di assenza i docenti dovranno produrre adeguata giustificazione.

(A.G. in [www.latecnicadellascuola.it](http://www.latecnicadellascuola.it), 14/02/2012)

## OCCHIO ALLA GITE SCOLASTICHE!

### CORTE DI CASSAZIONE - SENTENZA N. 1769 DELL'8.2.2012

**Gite scolastiche: la scuola deve valutare, in sede di organizzazione del viaggio e successivamente sul posto, l'assenza di rischi o di pericoli per gli studenti nelle strutture ricettive e nei mezzi di trasporto prescelti.**



da [DirittoScolastico.it](http://DirittoScolastico.it)

Poiché l'iscrizione a scuola e l'ammissione ad una gita scolastica determinano l'instaurazione di un vincolo negoziale, dal quale sorge a carico dell'istituto l'obbligazione di vigilare sulla sicurezza e l'incolumità dell'allievo nel tempo in cui questi fruisce della prestazione scolastica in tutte le sue espressioni, all'allievo compete la dimostrazione di aver subito un evento lesivo durante quest'ultima, mentre incombe all'istituto la prova liberatoria, consistente nella riconducibilità dell'evento lesivo ad una sequenza causale non evitabile e comunque imprevedibile, neppure mediante l'adozione di ogni misura idonea, in relazione alle circostanze, a scongiurare il pericolo di lesioni derivanti dall'uso delle strutture prescelte per lo svolgimento della gita scolastica, e tenuto conto delle loro oggettive caratteristiche; e salva la valutazione dell'apporto causale

della condotta negligente o imprudente della vittima, ai sensi dell'art. 1227 cod. civ. Pertanto, sia al momento della scelta in sede di organizzazione del viaggio ed in tal caso solo sulla base della documentazione disponibile, sia al momento della concreta fruizione ed in tal caso all'esito di una sia pur sommaria valutazione sul posto delle condizioni, l'istituzione deve valutare preliminarmente l'assenza di rischi evidenti o di pericolosità dei beni coinvolti nell'espletamento del viaggio, siano essi quelli di trasporto, siano essi quelli ove gli alunni dovranno alloggiare; solo in tal modo, infatti, l'istituzione può dimostrare di avere tenuto anche una condotta idonea, con valutazione necessariamente ex ante, a garantire la sicurezza dell'alunno pure durante l'espletamento della peculiare attività in cui si estrinseca la gita scolastica.



## PROGETTI SPERIMENTALI DI VALUTAZIONE, LO STATO DELL'ARTE

### Resoconto dell'incontro al Miur

Nell'ultimo incontro, tutte le OO.SS., nel loro complesso, hanno ribadito la netta opposizione alla reiterazione del progetto Valorizza sia perché fondato su presupposti non accettabili (reputazione professionale) che rischiano di essere ingestibili nelle singole scuole, sia perché potrebbe avere riflessi importanti sul piano contrattuale. È stata invece confermata la disponibilità a verificare ciò che di positivo il progetto Vales presenta (valutazione delle istituzioni scolastiche con il fine essenziale di dare loro gli strumenti per il miglioramento dell'offerta formativa evitando inopportune e improprie graduatorie tra scuole). Sulla questione del merito e della carriera dei docenti le OO.SS. hanno ribadito la loro disponibilità ad una ampia discussione ed analisi dei modelli e delle proposte che sinora sono state costruite sul tema. In particolare si è fatto esplicito riferimento ad alcuni documenti che avevano trovato ampia convergenza su tali problematiche ([Intesa per un'azione pubblica a sostegno della conoscenza del 6 aprile 2007](#)).

La delegazione della FGU-Gilda degli Insegnanti ha posto l'accento su alcuni problemi di fondo:

- è difficile parlare serenamente di tali questioni di fronte sia alla irrisolta questione del riconoscimento dei gradoni, che è ancora oggetto di confusi provvedimenti da parte del governo, sia agli effetti perversi della riforma pensionistica che innalza fortemente i limiti di anzianità per i docenti;

- è in ogni caso necessario reintrodurre dal prossimo contratto il riconoscimento dell'anzianità di servizio come elemento essenziale e nettamente prevalente per la valorizzazione della professione docente;
- è opportuno affrontare in termini non ideologici il problema della carriera dei docenti, con particolare riferimento ai docenti più giovani: infatti, la questione meritocratica appare complessa per tutti quei docenti che hanno ormai oltre 25 anni di servizio e che giustamente rifiutano di essere inseriti in procedure di merito poiché hanno già dimostrato in tutta la vera carriera di essere validi docenti;
- è da rifiutare, in ogni caso, qualsiasi valutazione del merito fondata su attestati carceri (master, lauree telematiche, corsi di formazione fasulli o inutili, ecc.). Si invita il MIUR e il governo a fare chiarezza su tale problema che è diventato fonte di speculazione da parte di agenzie formative di dubbia serietà;
- per affrontare il tema della cosiddetta *carriera*, che per Gilda degli Insegnanti non deve e non può essere funzionale alla creazione di figure o funzioni gerarchiche nella scuola, è opportuno che il dibattito non si risolva con la solita fretta e che vengano considerati tempi medi-lunghi per consentire il coinvolgimento di tutta la categoria.

Roma, 2 febbraio 2012  
Gilda degli insegnanti